

L'auto automatica si integra con il treno la tecnologia rivoluziona il car sharing

LA SINERGIA CON I SERVIZI PUBBLICI E LE OPPORTUNITÀ OFFERTE DALLE AUTOMOBILI CHE SI MUOVERANNO DA SOLE SONO ALCUNE INNOVAZIONI A CUI SI STA LAVORANDO PER MIGLIORARE LA VITA DEL PENDOLARE DIGITALE

Veronica Olivieri

Milano

Cambierà l'offerta, il mercato, e gli operatori. Nel settore del car sharing, la tecnologia sarà nei prossimi dieci anni il principale driver di crescita, in grado di portare i servizi di auto condivisa verso prospettive inedite, dal parcheggio automatico all'integrazione con il trasporto pubblico.

Un'evoluzione che andrà di pari passo con la penetrazione dei dispositivi mobili e l'aumento degli abitanti delle aree urbane: nel 2020 nel mondo circa sette persone su dieci saranno connesse con smartphone o tablet ed entro il 2050 quasi il 70% della popolazione mondiale vivrà nelle città.

Un esercito di pendolari digitali a cui gli operatori del car sharing, che oggi secondo una ricerca del Boston Consulting Group conta 86 mila veicoli e un fatturato di 650 milioni di euro, proporranno un'offerta innovativa e ad alto contenuto tecnologico. Un nuovo studio della società di consulenza Frost&Sullivan prevede la nascita di servizi di parcheggio automatico sul posto o anche a breve distanza, in cui i veicoli autoguidati saranno in grado di spostarsi da soli verso gli spazi di sosta. L'ulteriore sviluppo delle tecnologie, poi, garantirà un'integrazione completa tra auto condivisa

e mezzi pubblici, in nome di quella intermodalità così difficile ancora oggi da realizzare in concreto nelle metropoli. «L'integrazione fisica dei sistemi di trasporto pubblico con il car sharing consentirà agli utenti di prenotare biglietti sia dell'auto che del treno attraverso un'unica app mobile e, pertanto, migliorerà la convenienza d'uso e favorirà l'aumento degli abbonati», spiega l'analista di Frost&Sullivan Krishna Achuthan. «In futuro, è probabile che i modelli di car sharing si espanderanno per includere i servizi peer-to-peer e aziendali nella stessa piattaforma e per consolidarsi con servizi di mobilità adiacenti come leasing, noleggio auto e bike sharing». Con il risultato che i principali operatori — DriveNow e ReachNow di Bmw, Car2Go di Daimler, Zipcar, Bollore Group e GM — tenderanno a espandersi ai sistemi di trasporto pubblico anche attraverso fusioni e acquisizioni.

Nel suo recente studio, il Boston Consulting Group fa notare come per vedere sulle strade i veicoli autonomi dovremo aspettare ancora dieci anni. Quando la tecnologia sarà matura, però, «i servizi di car sharing avranno un nuovo potente facilitatore grazie ai bassi costi operativi, la manovrabilità, e la capacità di questi veicoli di essere esattamente dove gli utenti ne hanno bisogno, esattamente quando vogliono guidarli. A quel punto, il car sharing e il ride sharing (cioè il servizio più simile a quello dei taxi, offerto in tempo reale da operatori come Uber, ndr) convergeranno».

Nei prossimi anni si prevede che a livello globale la maggiore penetrazione dell'auto condivisa sarà in Europa e in Asia. Nel vecchio continente la macchina di proprietà sta diventando sempre meno popolare, anche grazie alle politiche di chiusura

al traffico dei centri cittadini. Allo stesso tempo, si prevede che nelle grandi aree urbane cinesi la convenienza e la flessibilità del car sharing conquisteranno un numero crescente di utenti. A livello globale, spiegano da Frost&Sullivan, il «consolidamento del mercato, i progressi tecnologici e le iniziative governative daranno un forte slancio ai servizi di car sharing, con la previsione che il numero degli abbonati superi i 36 milioni entro il 2025, dai 7,9 milioni registrati nel 2015».

In Europa, in particolare, nel 2012 vivranno nelle aree urbane circa 81 milioni di persone, di cui 14 utilizzeranno servizi di auto in comune, 1,4 milioni in maniera intensa, con diversi viaggi al mese. E proprio da qui partirà la sperimentazione di offerte innovative: «In Europa, le città con una popolazione superiore a 300.000 abitanti sono quelle in cui si concentrano i servizi a tratta singola. Ci sono circa 192 città con una popolazione superiore a 300.000 abitanti, di cui solo 27 hanno servizi di car sharing one-way. Pertanto, si prevede che i principali operatori di car sharing, le case automobilistiche e gli operatori del settore punteranno a queste città per espandersi e lanciare servizi di car sharing innovativi».

Tra le criticità che gli operatori dovranno affrontare, oltre agli elevati costi assicurativi, c'è la sfida di portare il servizio ad aree poco densamente popolate, dove oggi non è redditizio investire. In questo, i veicoli autonomi potranno giocare un ruolo importante: grazie ai bassi costi operativi, secondo il Boston Consulting Group, «consentiranno agli operatori dei servizi di mobilità di fornire una copertura adeguata nelle città più piccole, con un forte aumento di utenti, un afflusso di flotte di car sharing nei piccoli centri e una crescente diminuzione delle vendite di auto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[LO STUDIO]

**Più condivisione, meno vendite
800 mila veicoli in meno nel 2021**

Secondo la società di consulenza Boston Consulting Group, nel 2021 per effetto del diffondersi dei servizi di car sharing saranno vendute nel mondo quasi 800 mila auto private in meno del previsto. È circa l'1% dei nuovi veicoli totali che si calcolava sarebbero arrivati sulle strade nei Paesi dove il servizio è presente. Un impatto negativo che però sarà almeno in parte contrastato proprio dall'acquisto di auto da parte degli operatori del car sharing: considerando le nuove flotte, la riduzione delle vendite si abbassa a 550 mila unità, per un valore complessivo di 7,4 miliardi di euro. Una tendenza che «dovrebbe comunque spingere l'industria automobilistica a ripensare la propria mission, almeno in parte», affiancando alla produzione di veicoli anche la fornitura di servizi di mobilità. (v.ul.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si prevede che l'evoluzione del car sharing andrà di pari passo con la penetrazione dei **dispositivi mobili** e l'aumento degli abitanti delle aree urbane

